

to di Pompei e dell'intero ministero della Cultura, come verrà alla luce da una relazione messa a punto dal Pd per motivare la richiesta di dimissioni, viene giudicata da più parti indifendibile.

GRANATA CHIEDE LE DIMISSIONI

A chiedere esplicitamente le «immediate dimissioni» del titolare dei Beni culturali c'è infatti anche il deputato di Fli Fabio Granata, che parla di «totale inadeguatezza nella gestione del più grande patrimonio culturale del mondo» e di Bondi come «sostanzialmente ed esclusivamente solo ministro della propaganda». Un fronte composto da Pd, Idv, Udc e finiani avrebbe la maggioranza, alla Camera. E i contatti delle ultime ore fanno ben sperare il Pd. Il capogruppo dell'Idv Massimo Donadi, pur giudicando auspicabile una mozione di sfiducia al premier, si dice pronto a firmare la mozione contro «il ministro dei mali culturali» Bondi. E anche l'Udc che pure sottolinea che è il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a dover riferire in Parlamento perché quanto avvenuto a Pompei è, dice Pier Ferdinando Casini, «il risultato dei tagli lineari di chi non ha saputo

nera.

GUERRIGLIA PARLAMENTARE

A questo punto Bersani vuole innescare una vera e propria «guerriglia» in Parlamento, spingendo il governo verso le dimissioni sfruttando ogni spazio possibile, che sia la proposta di legge presentata da Fli su Rai e pluralismo, quella del Pd sulla riforma fiscale (su cui potrebbe esserci la convergenza con Fini e Casini), il documento di censura presentato dall'Idv nei confronti del ministro Calderoli, reo di aver abrogato alcune norme

Bersani riunisce i big Oggi verrà valutata anche l'ipotesi della sfiducia al premier

che vietano l'associazione armata in modo da salvare le camicie verdi, o le stesse votazioni sulla riforma della Giustizia e Lodo Alfano. Oggi il leader del Pd incontrerà prima i segretari regionali e poi riunirà al Nazareno tutti i big del partito. Bersani vuole discutere con loro le prossime mosse, senza escludere nulla.

IPOTESI DI SFIDUCIA AL PREMIER

La stessa mozione di sfiducia nei confronti del premier, che in questa fase rischia di tramutarsi in un boomerang, potrebbe essere messa sul piatto. Nel Pd la sollecitano apertamente Arturo Parisi, Gavino Angius, e anche il veltroniano Giorgio Tonini pur lasciando aperta la porta a più soluzioni, dice che bisogna prendere in considerazione «l'ipotesi di una mozione, o comunque di una iniziativa in Parlamento, perché non possiamo stare ad aspettare Fini, non può avere i ministri e guidare pure l'opposizione». Il «colpo finale» potrebbe insomma essere portato a presto, ma prima Bersani vuole continuare la battaglia di logoramento. Che avrà nella sfiducia a Bondi un passaggio fondamentale. ❖

E per il ministro il bunga bunga non è in Africa

Ennesimo guaio per il titolare di dicastero più «sforbiciato» Minacciò le dimissioni sui fondi ma ora dice: «Ho fiducia» Fedele a Silvio: festini? «Serate dopo giornate di lavoro»

Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA ffantozzi@unita.it

Sarò il sindaco della Cultura!» aveva tuonato un insolitamente galvanizzato Sandro Bondi. Intendeva di Roma, naturalmente, non di Pompei. Nella Capitale sono stati riaperti al pubblico terzo anello e sotterranei del Colosseo, spazi raggiunti in passato solo dai gladiatori; nell'area archeologica campana la domus dei Gladiatori è crollata.

Seguono inchiesta della procura, rimuginamenti del Pd sulla mozione di sfiducia, fliniani e centristi all'attacco: scelga se fare il ministro o il coordinatore di partito. Non il loro, peraltro. Buonumore addio: è stato «effimero» quanto la politica culturale di Renato Nicolini, che Bondi non manca di biasimare a favore di iniziative - ahi - dalle fondamenta più solide.

Di certo per il titolare del dicastero finanziariamente più maltrattato da Tremonti è un periodaccio: contestato sul red carpet del Roma Filmfest e all'inaugurazione del Maxxi. Criticato per aver disertato Cannes poiché offeso dalla ricostruzione del terremoto nel Draquila di Sabina Guzzanti. Costretto a disertare il consiglio dei ministri dopo aver minacciato le dimissioni contro le inopinate sforbiciate ai «suoi» beni culturali. Garbatamente sfottuto anche dal Foglio che titolava «Provaci ancora Bondi» invitandolo a batterti come un leone non solo per il ripristino del tax credit nel cinema ma anche per «la riforma liberale» degli sponsor privati.

Certo, Dagsospia lo ha ribattezzato Don Abbondi, Travaglio James Bondi, Disegni fa la parodia delle romantiche rime pubblicate su Vanity Fair ritraendolo come aedo di corte: «Morfeo rilasci le sue palpebre innocenti/ Anche se il lifting le ha rese

un po' cadenti/ Le schiuda al mondo sereno il mio reuccio/ Già il palafregno è qui col caffèucco». Certo, una sconosciuta scrittrice pugliese ha scritto un romanzo erotico Il pesce rosso non abita più qui con protagonista politico dalle singolari abitudini e dalla straordinaria somiglianza con Bondi.

Ma è difficile prendersela con il pur ruvido mondo della satira se l'esempio viene dall'alto: «Facciamo che tu mi dai la tua ministra e io in cambio di do Sandro» motteggiava Berlusconi un anno fa incontrando il presidente del Turkmenistan. Il triumviro pidiellino apprese dell'accordo dai giornali del giorno dopo. Quisquillie, se si pensa che anche il rito del bunga bunga, su cui ha riso e pianto il mondo intero, trarrebbe origine - sempre a sentire il premier - in lui: «È la

ALLEANZE

«Il Pd chiederà agli alleati con cui vuole presentarsi alle urne un patto vincolante, per evitare il bis dell'Unione, altrimenti è disposto anche a correre da solo». Lo ha detto Bersani.

vecchia barzelletta in cui Bondi e Cicchitto vanno in Africa...» e fanno una brutta fine.

L'interessato più di tanto non si cruccia. Strepitosa un'intervista al Corsera, estate 2009: festini a Villa Certosa? «Serate che concludono giornate di lavoro». Avvenenti ragazze? «Ricordo famigliole». Topolaneq nudo? «Sarà una sua abitudine». Noemi era minorenne? «Anche le scolaresche in visita alla Villa lo sono». Dopo il crollo pompeiano ha detto: «Se fossi responsabile mi dimetterei» e «mi hanno garantito che con il decreto Milleproroghe arriveranno fondi e io ho fiducia». Il geologo Mario Tozzi invoca per l'Italia un new deal ambientale. Nuovo Roosevelt cercasi. ❖

DISABILI E TAGLI

Interrogazione da parte del Pd per i tagli ai disabili operati dalla regione Lazio. «Smentisce tutte le rassicurazioni date in questi mesi dalla Polverini» ha fatto sapere il Pd.

e voluto fare scelte di tutela del nostro patrimonio» - è pronta a fare la sua parte pur di arrivare alle dimissioni di Berlusconi. Che, si ragiona tanto tra i vertici del Pd quanto tra quelli delle altre forze di opposizione, se pure non arriveranno insieme a un'eventuale sfiducia a Bondi, di certo sarebbero più vicine una volta che sia riuscita un'operazione del ge-



Nicola Cosentino Il 14 luglio è il turno del sottosegretario Cosentino.



Giacomo Caliendo Il 28 luglio il sottosegretario alla Giustizia è indagato. L'Aula lo grazia